

“Aperti orizzonti”: tutte le opportunità offerte ai giovani “neet”

BRESCIA

Un progetto che ha lo scopo di aumentare le competenze di ragazzi e ragazze che si trovano in condizione di “fragilità”

Il progetto è già partito, ma il lavoro è lungo e complesso. Ci sono 500 giovani da contattare che si ridurranno ad un centinaio da

“intercettare” attraverso colloqui individuali, con l’obiettivo di superare la ventina di unità da reinserire nel mondo del lavoro o dello studio.



Stiamo parlando di “Aperti orizzonti”, un progetto innovativo che ha lo scopo di aumentare le competenze personali, sociali e tecniche dei giovani “neet” (quei ragazzi e quelle ragazze tra i 18 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non cercano attivamente un impiego) che, in Italia, si stima siano 2 milioni (il 16,1% della popolazione di questa fascia d’età, il secondo dato più alto in Europa dopo la Romania), in Lombardia 157mila, a Brescia circa 10mila, un dato quest’ultimo più contenuto rispetto alla media nazionale, ma in un contesto dove si registra il 44% di occupati. L’ambito sociale in cui si inserisce, gli obiettivi che si pone e la rete che collaborerà al raggiungimento di questi propositi sono stati illustrati nella sede di Ial Lombardia (l’Istituto di Addestramento Lavoratori

presente a Brescia dal 1973) da Alessandro Augelli, presidente della cooperativa “Il Calabrone”, capofila degli enti che aderiscono all’iniziativa, insieme al professore ordinario di Demografia e statistica sociale all’Università Cattolica di Milano, Alessandro Rosina, alla direttrice generale di Fondazione della Comunità Bresciana, Orietta Filippini, e a Benedetta Angiari, referente di “NEETwork” per Fondazione Cariplo che ha messo disposizione 2.800.000 euro per sviluppare 11 progetti nell’intera regione, prevedendo di attivare almeno 240 reinserimenti. “La sfida – sottolinea – è intercettare per tempo questi giovani perché diventa più difficile scovarli man mano permangono in questa situazione”. All’incontro è intervenuta anche l’assessore alle Politiche giovanili,

Anna Frattini, che ha parlato del rapporto tra la città e i giovani, mettendo in evidenza l’impegno del Comune nei loro confronti citando le esperienze di “Informagiovani” e del progetto “After” nelle scuole. “Aperti orizzonti” si sviluppa attraverso vari step che partono dall’identificazione di giovani con fragilità come vulnerabilità psicosociali, carriere formative fallimentari, scarsa percezione di sé e delle proprie capacità, scarsa fiducia negli adulti e nelle istituzioni. Si aprono poi le fasi dell’informazione e dei colloqui individuali prima di arrivare alla costituzione di laboratori e percorsi esperienziali propedeutici all’organizzazione di attività prelaborative o pre-ripresa studi per concludere il percorso con la stipula di contratti di lavoro, tirocini o frequentazione scolastica.